

Draghi: "Rivediamo il Patto di Stabilità"

Pensioni, stipendi e conti pubblici: un'Europa da rifare

Retroscena

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Eurolandia riflette su come evitare altri rischi di crac

I buoi greci sono scappati, ma poiché Atene non è - con rispetto parlando - l'unica stalla a rischio del continente, l'Europa comincia a pensare che sia meglio ragionare su come poter blindare tutte le altre porte. «Alla luce della crisi vorrei anche che avessimo uno scambio di vedute sulle lezioni da trarre per l'eurozona», scrive il presidente stabile dell'Ue, Herman van Rompuy, nella lettera che invita i leader dell'Eurozona al summit straordinario convocato per venerdì sera a Bruxelles. Francia e Germania guidano la pattuglia di chi vuole rafforzare il Patto di stabilità che sovrintende all'euro. Bisogna renderlo «più incisivo» e «rafforzare il governo economico dell'Unione», avverte il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, che nel frattempo ammonisce: «Non freniamo sulle nuove regole, la riforma è urgente». Se qualche banchiere aveva insinuato che Basilea, per esempio, frena la ripresa, Draghi pensa il contrario: l'incertezza e l'assenza di regole sono

quelle che frenano. In teoria c'è intesa; in pratica, sarà tutto molto complesso.

L'idea di fondo è sì debba salvare qualcosa di più che la Grecia, che rappresenta 3 punti scarsi del pil comunitario. Nelle capitali ci si è resi conto che il collasso di Atene ha aggirato le procedure. All'inizio sono mancati i giusti controlli, poi non hanno funzionato i meccanismi sanzionatori, infine il coordinamento ha lasciato a desiderare, col risultato che il conto è arrivato a 110 miliardi, 80 dei quali sborsati dall'Eurozona, e che il rischio di un contagio fra tremare i leader. «Ci sono altri paesi nel mondo che, senza misure di aggiustamento precauzionale, sono esposti a un simile rischio», ha ammonito Mario Draghi, parlando come presidente del Financial Stability Board. Paesi fuori dall'area euro, si intende: ma in un sistema globale il rischio finisce per coinvolgere tutti. Nella confusione è scivolata in secondo piano «la peggiore crisi del dopoguerra», disgrazia di cui si parla poco nonostante abbia falciato milioni di lavoratori. «Si deve correre ai ripari bilanciando i doveri di oggi con quelli di domani», assicura una fonte diplomatica. La Commissione Ue ha la sua ricetta. Nel riassumere i principali indirizzi di politica economica da sottoporre agli stati membri ribadisce tre problematiche tanto note quanto mai risolte.

L'Europa, scrive l'esecutivo comunitario nelle raccomandazioni al Consiglio, deve accelerare di risanamento

dei conti pubblici nazionali, alzare l'età pensionabile, introdurre, là dove opportuno, «gabbie salariali». Bruxelles sottolinea l'urgenza di «garantire la qualità e la sostenibilità» dei conti pubblici nel rispetto del Patto di Stabilità. Mentre l'intervento sulle retribuzioni si giustifica col bisogno di evitare automatismi che alimentino l'inflazione. La molteplicità dei fattori di sbilanciamento potenziale convince la Commissione a suggerire che «gli squilibri macroeconomici della zona euro siano monitorati regolarmente dall'Eurogruppo che all'occorrenza dovrà proporre opportune misure correttive». Il presidente Barroso si sforza da settimane di dire che i Trattati contengono tutti gli strumenti sufficienti per affrontare qualunque minaccia, però pensa che bisognerebbe fare di più. Il suo ruolo, e il momento, non consentono fuga in avanti a cuor leggero.

Tuttavia, posto che la Germania difficilmente riuscirà a far espellere i cattivi dall'euro, il dibattito è destinato a girare proprio intorno ad una vigilanza rafforzata e coordinata, con la possibilità di procedure di debito eccessivo da affiancare a quelle esistenti sul deficit. Eurostat, riassumono in Commissione, dovrebbe avere poteri più forti di controllo e gli stati formare «una reale cabina» di regia della finanza pubblica. In parallelo alle misure per imbrigliare la speculazione e i mercati finanziari, la nuova Europa dovrà passare di qui se vuole salvarsi. Sempre che, come tutti si augurano, la traversata nella tempesta greca sia veramente finita.

Dobbiamo imparare
la lezione per l'Eurozona

Herman van Rompuy
Presidente dell'Unione europea

Con i Trattati possiamo
affrontare ogni minaccia

José Manuel Barroso
Presidente della Commissione Ue

L'Unione ha mostrato
troppe incertezze

Lorenzo Bini Smaghi
Membro del board della Banca centrale europea

«C'è un rischio
di contagio»

**Mario Draghi guida il Financial
Stability Board: «Altri Paesi sono a
rischio», ma fuori da Eurolandia**

